

gna, doue la virtù preualse in modo al numero, che la cre-
 denza si sospese alla prima fama della disuguale battaglia.
 Doppo la vittoria di Zia, per tempesta di mare, si diuisero
 le naui del Morosini, e la sua rimasta sola, verso Rasti fù dal
 Capitan Basà, con quaranta Galee, cinta, e bersagliata,
 per ogni parte. Non si perdè d'animo, non mutò colore,
 non illanguidì la voce l'inuitto, e comparso con le sue ar-
 mi nel mezzo de' suoi, quasi cuore nel mezzo del petto,
 indusse in ogni vno coraggio tale, che alla resistenza non
 solo, ma all'offesa si accinsero. L'aria si vide in fuoco, il
 mare in sangue, i legni'n rouina. L'abbordo fù più volte
 tentato, e più volte disciolto. Le voci de' combattenti, il
 bombo de' cannoni, il fracasso delle rotture, chiamarono
 à quella volta due Galeazze Venetiane, che appena furo-
 no viste, che si diedero à vna vergognosissima fuga, con
 la perdita del Basà Comandante, del suo figlio, di Musta-
 fà Agà, di molti Capitani, di cinquecento soldati, di vna
 galea incendiata, saluandosi le altre, per satiar la rabbia
 d'Ibraimo, che in Costantinopoli le fece tutte bruciare.
 Morirono de' nostri molti, ma il Morefini'n particolare,
 colpito in testa, mentre animaua i suoi al pericoloso ci-
 mento, che fè conoscere à gli auuersari, che quando vuo-
 le, vale più di molte Fiere della Tracia vn sol Leone. Ba-
 stò questo glorioso principio, per tirar, come anello lun-
 ga catena, molte buone conseguenze à fauore de' Veneti,
 che, sostituendo al General Cappello il Proueditor Gri-
 mani, seppero, che questo non solo hauea posto l'assedio
 alle foci de' Dardanelli, ma più fiate dato la caccia all'Ar-
 mata Ottomana, che non volea cimentarsi, e che di mol-
 ti luoghi dell'Arcipelago, à nome della Republica, s'era
 reso